Ann. IV. TORINO Martedì 5 APRILE 1870. Num 95.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 APRILE 1870.

ITALIA

Rivista.

Cominciano a dissiparsi le nuvole che si erano addensate sul capo al Governo. Si approvò dal Comitato il disegno di legge sull'imposta fondiaria delle Antiche Provincie, nonostante l'opposizione dei feroci antipiemontesisti, i quali trovavano giustissimo che si sovrimponesse il Piemonte, ove tra le altre enormezze si erano scambiati i terreni fabbricabili per coltivabili, e in un circondario, composto di 92 mila ettari, se ne trovarono 109 mila di terreno coltivabile, e si affermò che fosse coltivato ad olivi il circondario di Novi, che non ne ha pur uno. Poi, nonostante l'opposizione degl'irreconciliabili di destra e di sinistra, dei Civinini, dei Crispi, dei Deboni, dei D'Ondes-Reggio, dei Ferrari, dei Massari e dei Toscanelli, si demandò a quattro Giunte l'esame dei provvedimenti del pareggio.

E diciamo espressamente del *Governo*, e non del *Ministero*, giacchè trattavasi qua non tanto delle persone a cui sia da affidare il potere, questione d'interesse secondario, quanto del modo migliore di provvedere ai bisogni delle finanze. E sinora non sappiamo ancora come si sarebbe provveduto, se con una tumultuaria e precipitosa discussione i progetti del Sella avessero avuto la stessa sorte delle convenzioni finanziarie del suo predecessore.

L'obbiezione principale che si faceva alla proposta del dep. Sauminiatelli era che una sola Giunta difficilmente avrebbe potuto esaminare il complesso dei provvedimenti anzidetti, i quali hanno tanta ampiezza e si riferiscono a materie così discrepanti. A quell'inconveniente va incontro la proposta del sig. Minghetti, che si vinse nella Camera e cui aderì il ministro delle finanze, benchè sarebbe per avventura stato desiderabile che si suddividesse ancora maggiormente il lavoro.

Anche le ultime elezioni riuscirono generalmente in senso governativo.

La scontentezza prodotta dalla mala amministrazione era giunta a tal punto a **Bologna**, che era divenuta la rocca dell'opposizione più radicale, intantochè aveva dato i suoi voti al repubblicano Ceneri. Ma nell'ultimo scrutinio si parve che una grande mutazione si operò negli animi di quella popolazione, poichè in una adunanza tenutasi espressamente si pose la quistione se si dovesse continuare il sistema delle manifestazioni repubblicane, o invece di mandar al Parlamento chi rappresentasse la città ed aderisse alla monarchia costituzionale.

Vinse tuttavia il partito dei secondi e si propose nel Comitato l'elezione dell'avv. Leonida Busi, sostenuto pure dai fogli costituzionali bolognesi, cui altri contrapponevano il duca di Mignano. Questi due candidati sono ora in ballottaggio. Parci che l'ultimo meriterebbe la preferenza perchè la Camera abbonda già di valenti giureconsulti ed ha invece d'uopo di chi sostenga virilmente la causa delle economie nel dicastero della guerra, delle economie cioè che siano conciliabili col buon ordinamento dell'esercito, cui niuno vuole disfare con inconsulti provvedimenti. Sarebbe quindi bene che il Mignano, il quale intese specialmente allo scioglimento di quella importantissima questione, potesse far valere le sue idee nel Parlamento.

Entrambi quei candidati appartengono all'opposizione, poichè il primo appartiene alla sinistra e le proposte del secondo, per ciò che concerne l'amministrazione militare, sono, dicesi, combattute dal Ministro della guerra. Ad ogni modo, chiunque riesca vittorioso, dobbiamo essere lieti che gli elettori di una città, la quale ha un gran peso nei destini dell'Italia, siansi francamente mostrati aderenti alla monarchia costituzionale e questa abbia ottenuto un nuovo trionfo dopo la caduta del ministero Menabrea.

Crediamo che nel primo collegio di quella città, resosi vacante per la rinunzia data dal Ceneri, dopochè ebbe dimostrò di volere dei deputati che prendano parte alle discussioni, avremo un analogo risultamento.

A **Castelmaggiore**, collegio della stessa provincia, i repubblicani portavano l'avvocato Petroni, detenuto a Roma, e la cui nomina non sarebbe quindi stata che una protesta. Ma di queste proteste non ne vollero sapere gli elettori e diedero i loro suffragi all'ingegnere Pietro Baratti, raccomandato dai giornali costituzionali di Bologna ed all'avv. Berti, appartenente al partito del commendatore Minghetti.

A **Avellino** erano in concorrenza il barone Francesco Bresciamorra, portato unanimemente dagli oppositori sinistri del Ministero e l'ex-deputato Amabile, raccomandato dai suoi amici. Prevalse il secondo.

A **Foggia**, che aveva sempre dato i suffragi pel conte Ricciardi, uscì dall'urna il sindaco di quella città Scillitani, ministeriale, lasciato in asso il sig. De Biasio, candidato dell'opposizione.

A **Terni** vi sarà ballottaggio fra Alceo Mensarnesi, candidato della *Riforma* e il generale Luigi Masi, raccomandato dalla *Gazzetta d'Italia*. A **Schio** fra il moderato Eleonoro Pasini e il sig. Toaldi, che non conosciamo, a **Recanati**, fra il sig. Mazzagalli, lodato dalla *Perseveranza*, e il sig. Montecchi lodato dalla *Riforma*.

A **Castelsangiovanni** venne eletto il conte Castellani Fantoni della sinistra moderata e progressista, concorrente col signor Biagio Caranti, creduto inclinato all'amministrazione passata. Alcuni fogli radicali avevano consigliato la nomina in quel collegio del colonnello Majocchi. Il signor Castellani sedette già nel Parlamento Subalpino con quel partito che secondò potentemente il conte Cavour nella sua grand'opera del risorgimento italiano.

A **Vicenza** venne eletto di primo acchito il sig. Pasetti, il quale non sappiamo in qual parte della Camera sederà, ma che tutti i giornali veneti ci dicono essere stato già un caldo sostenitore dell'Austria, da cui ebbe cariche ed onori.

Attendiamo il risultamento definitivo degli squittinii e quello delle prossime elezioni per formarci un concetto adeguato di questa nuova tendenza della pubblica opinione, la quale si manifesta in queste congiunture non per le poco imparziali corrispondenze dei giornali, ma in un modo ben più esplicito e sicuro. Ma dai risultamenti ottenuti sinora si può già arguire che gl'irreconciliabili di qualunque partito predicano nel deserto.

Chiavari, 4. — La Corte d'assise di Chiavari ha condannato certi Pesenti Giovanni e Invecati Alessandro, questi a dieci anni di reclusione, quello a dieci anni di lavori forzati, quali imputati della spendizione di un biglietto falso da L. 1000.

Il *Corriere Italiano* si è fitto in capo che noi abbiamo torto a deplorare che il Parlamento perda troppo tempo. Libero a lui di credere il contrario. Quanto a noi persistiamo a pensare che il tempo speso a parlare delle banche d'usura di Napoli, deferite ai tribunali, dell'infallibilità del Papa, del giuramento prescritto dallo Statuto, le due tornate sulla perequazione, le tre sulla tassa fondiaria del Piemonte, le undici sui feudi veneti si sarebbero potute più utilmente impiegare. E quantunque il Governo abbia proposto alcune variazioni ai bilanci presentati in dicembre, niente ostava che si studiassero questi durante l'intervallo della sessione e si potessero ora assoggettare le relazioni al Parlamento.

E, giacchè siamo sul discorso del *Corriere*, troviamo alquanto singolare la sua idea che il Ministero abbia toccato uno scacco, quando vediamo approvata la proposta del Minghetti a cui esso fece esplicita adesione. Nè parci che quella proposta sia stata approvata solo e per pochissimi voti di maggioranza, » come dice il *Corriere*. Una differenza di 56 voti, allo stato presente dei partiti della Camera, quando il Ministero è combattuto dalla sinistra, dalla consorteria e dai clericali, non è sì poco considerabile e i suoi amici non gli augurano niente di meglio per l'avvenire.

L'opuscolo del gen. Mignano.

Sembrerà poco generoso di occuparsi oggi giorno di un opuscolo, che sotto forma e titolo pomposo, è di già condannato all'obblio dalle persone intelligenti di cose militari, voglio alludere all'opuscolo del generale Mignano: 30,000,000 *di economie senza riduzioni*.

Chi leggendo quella sonora epigrafe non ne fu commosso? Chi non avrà detto fra sè e sè, finalmente la pietra filosofale, la quadratura del circolo è trovata? Abbiamo finalmente l'ideale nostro, cioè, intatto l'esercito, economia all'erario!

Ma pur troppo quell'opuscolo è un'illusione, che può fare effetto su chi, ignaro di cose militari, lo legga superficialmente, ma non già in chi di queste un poco se ne intenda.

Oramai con poche lettere dell'*Opinione* e con assennati e caustici articoli sull'*Esercito* quell'opuscolo fu contraddetto e l'illusione in conseguenza è svanita.

Molte buone cose vi sono in quelle 190 pagine, ma non sono nè novità, nè tanto meno proposte delle quali la stampa già non siasene occupata.

È da gran tempo che questo giornale batte sulla stessa solfa, forse a noia persino, sulla riduzione degli uffizi del genio, dell'artiglieria, degli ospedali. — È gran tempo che la stampa reclama semplificazione nell'amministrazione, ma mai avrebbe supposto che, sconvolgendo tutto ed adottando il sistema di un esercito, che non era considerato il migliore d'Europa, si sarebbero ottenute le rilevanti economie.

E qui conviene fare un'osservazione: come va che il generale Mignano, sì tenero delle economie, non ha proposto quella sì giusta e logica, della totale radiazione delle rappresentanze ai generali?

Qui mi converrebbe entrare nei particolari delle proposte, onde ritoccarle e dimostrare come desse siano erronee nella base e nelle conseguenze. — Non nascondo però che molte proposte sono buone e per conseguenza accettabili.

Anzi alcune furono adottate dall'attual Ministro, assai prima che il generale Mignano le suggerisse.

Se per un caso non probabile il generale Mignano dovesse attuare la sua proposta nell'esercito italiano, noi mettiamo pegno che invece di 30,000,000 di economie, noi avremmo forse un aumento di spese.

Una proposta poi che contraddice l'idea di voler rialzare il morale della fanteria di linea, è quella di aumentare nientemeno che i battaglioni bersaglieri.

Il generale Mignano è educato sotto una scuola antica e non sa spogliarsi di alcuni pregiudizi inerenti all'educazione militare avuta. Egli crede sul serio che quando una parte eletta dell'esercito, nella quale il Governo mette tutte le cure per migliorarne e rialzarne il morale, il totale, la massa della fanteria debba pur seguire quell'impulso.

Egli ammette che la fanteria di linea è tenuta in poco conto, e poi tende a menomarne le sue forze col seguire il dualismo fatale delle varie fanterie. Invero è sorprendente questo modo di ragionare. Tutti vogliono illudersi, credono che avendo 45 battaglioni bersaglieri buoni, i 320 di linea debbano esserlo del paro.

Errore fatale che darà col tempo, come lo provano le circostanze, pessimi risultati.

Ciò sia detto per incidente, solo per dimostrare come le idee del generale Mignano sono tutt'altro che progressiste.

Vorrei toccare ad una ad una tutte le proposte economie, ma per controbatterle a dovere converrebbe scrivere un opuscolo altrettanto voluminoso; mi limito a poche cose tanto per dimostrare la fallacia delle cifre e più ancora le illiberali proposte.

Corpo d'Intendenza militare — Economia L. 1,000,000

Non è dimostrato menomamente che, aumentando il controllo, debbasi diminuire il personale. Un'economia si può fare, ma non certo quella su espressa.

Dove poi l'errore è madornale si è nella proposta economia di L. 1°,379,611 28 (fino i centesimi) sull'assegno di vestiari, assegni d'indennità a uomini e quadrupedi.

Il generale Mignano dice che il soldato francese costa L. 35,074 all'anno, l'italiano L. 105,238; lasciamo i centesimi, qui vi è un errore gravissimo.

Al soldato italiano di fanteria come base al suo entrare al servizio, il Governo gli assegna, come primo corredo L. 120, colle quali deve provvedersi di tutto il vestiario e grande corredo; nei 5 anni che sta sotto le armi percepisce un assegno di deconto giornaliero di L. 0,164 che fa L. 60 annue — ossia nei 5 anni che dura il servizio prende dal Governo L. 420, ossia circa L. 83 annue invece di L. 105 come asserisce il generale Mignano.

Questo calcolo è semplice. Il soldato francese costa invece solo L. 55. Ma il gen. Mignano non conta i piccoli oggetti di corredo, che ammontano a L. 15 circa, e non calcola che tutti gli oggetti di lana hanno un prezzo molto inferiore ai nostri, per cui tutto ben calcolato, il soldato italiano non costa niente di più del soldato francese.

Con questa differenza che alla chiamata delle classi i soldati italiani sono in generale pressochè vestiti, mentre i francesi sono sprovvisti di tutto e conviene rinnovare ogni cosa. Per di più al Governo francese occorrono magazzini immensi per oggetti usati, mentre noi abbiamo magazzini di abiti nuovi, ed oggetti che hanno un valore.

Non è per nulla provato che le masse dei soldati italiani siano pressochè in debito, anzi possiamo assicurare il generale Mignano che sono in genere in buono stato.

Ecco dunque tutto quell'edificio, elevato con tanta cura, rovinato con un semplice calcolo aritmetico.

Contabilità dei corpi. — Economia L. 920,832.

Qui ha ragione il generale, si può semplificare la burocrazia, il giro delle carte, ed avere una seria economia. Su ciò tutti siamo d'accordo.

Magazzini dell'amministrazione militare. Soppressione dei medesimi. — Economia L. 5,211,740.

È un'economia questa illusoria, perchè mantenendosi il sistema da noi in vigore di dare al soldato in proprietà gli oggetti di vestiario e corredo, converrà avere dei magazzini per vestir all'occasione le reclute e seconde categorie quando son chiamate: e tanto più sono necessari i magazzini compartimentali quando si organizzassero i reggimenti provinciali. D'altronde poi ammesso, come propone il generale Mignano, di stabilire i magazzini per corpo, converrà pur collocarli in luoghi a sede fissa, essendo impossibile che un magazzino provvisto di gran quantità di oggetti, possa seguire i reggimenti nelle loro peregrinazioni nel lungo stivale.

Economia si può fare, ma semplicemente modificando il sistema di contabilità, di appalti e di spedizione.

Corpo sanitario ed ospedali militari. — Soppressione di 27 ospedali L. 2,513,027.

È una proposta che non ha nemmeno la privativa della novità. Solo che in questo caso il gen. Mignano la esagera. Si possono abolire vari ospedali, si può diminuire per conseguenza il personale, ma non conviene abusare del sistema di inviare i soldati negli ospedali civili. Non bisogna subordinare tutto all'economia, quando vuolsi tenere in buon assetto un esercito. Se si adottasse il sistema proposto, la disciplina ne scapiterebbe assai.

Un'economia di 1 milione crediamo anche noi che si possa fare; ma quella del gen. Mignano è esagerata.

D'altronde il personale sanitario militare non è esuberante ai bisogni anche riducendolo.

Per essere breve taccio delle proposte economie sul servizio sussistenze militari, benchè mi sembri impossibile che con minor spesa si possano mantenere meglio i soldati. Il vitto del soldato è relativamente buono. Non si potrà al certo diminuirne la spesa.

Con 0,35 al giorno è impossibile aver di meglio.

Col sistema attuale il soldato può scegliere, il Corpo può modificare, può sciogliere contratti, può rifiutare generi che non sono ottimi, mentre colle sussistenze militari conviene accettar quello che dànno, mentre si rende necessario un numeroso personale ed una nuova contabilità.

Il sistema attuale per tempo di pace è da preferirsi.

Taccio del *servizio rimonta* e delle *spese di leva*, e mi limito a dire che per ottenere l'economia proposta di L. 1,551,346 sulle forze eccedenti sotto le armi, conviene toccar la legge sulla leva. Cosa che conviene proporre al Parlamento.

Ciò che trovo inconcepibile si è la proposta di sopprimere i tribunali militari, le reclusioni militari.

Come mai puossi sul serio proporre di ritornare al sistema dei Consigli di guerra reggimentali?

I tribunali militari sono ora un'istituzione sacra, sono una garanzia civile pei soldati ed ufficiali che debbono disgraziatamente rendere conto delle loro azioni militari.

È impossibile al giorno d'oggi di ritornare ad un sistema condannato dal progresso, che se può avere qualche efficacia maggiore nella disciplina, perde poi tutto il prestigio nella mancanza di serie garanzie nell'amministrazione della giustizia.

Eppoi come si può dignitosamente proporre di accomunare un soldato reo di un delitto convenzionale, paramente militare, con malfattori comuni, nelle carceri civili?

Abolito il Corpo dei Moschettieri; ma questi sono soldati che rientrano ai loro Corpi, non fanno diminuzione.

Del personale dei tribunali, cosa ne fa il generale di Mignano?

Insomma questa proposta è la più illiberale di tutte, e siamo certi che nè il paese, nè l'esercito, nè il Parlamento non l'accetterebbero.

Dove ci troverà sempre d'accordo si è nella diminuzione degli uffici territoriali di Artiglieria e Genio; queste idee furono già ampiamente e da tempo svolte in questo giornale; è inutile parlarne.

Conchiudo dunque da questo sommario critico, che l'opuscolo del generale Mignano è un'illusione che può trarre in inganno solo coloro che non si addentrano nelle materie, ma non può menomamente ingannare chi davvero lo esamini spassionatamente. Economie si possono fare e riducendo ai minimi termini quelle proposte dal generale, forse un 6,000,000 si possono ottenere che, uniti ai 18 del generale Govone, formano per ora la bella cifra di 24,000,000.

Senza riduzione del personale e delle classi non si ha economie serie, durature, possibili. Prendiamo ed accettiamo quello che vi ha di buono ovunque, e procuriamo di farlo ridondare a beneficio delle oberate finanze. È questa un'epoca transitoria, è un tempo di disinganni, nel quale le illusioni passano, e se noi abbiamo il coraggio di affrontarle e subirle con fermezza e rassegnazione, sono di breve durata e passano senza scosse, se poi invece non ci occupiamo, ci prepariamo dei brutti giorni all'avvenire.

F. B.

STATISTICA MILITARE

Pubblichiamo il seguente prospetto dell'ufficialità in aspettativa al 1° gennaio scorso.

Lasciamo i commenti ai lettori, bastando segnalare che non ostante le tante *sine-cure* negli alti gradi, pur vi sono ben 99 ufficiali superiori in aspettativa.

Questa è una prova manifesta della buona amministrazione del Bertolè-Viale, che di tutt'altro era tenero che dei poveri contribuenti.

ARMA	Uff. Superiori	Capitani	Luogotenenti	Sottotenenti	Diversi gradi in aspettativa con perdita d'anzianità	Totale
Fanteria, Bersaglieri, ecc.	74	348	413	1701	159	[illegible]
Cavalleria	16	18	61	158	34	[illegible]
Artiglieria	7	31	87	3	12	[illegible]
Genio	1	15	56	2	[illegible]	77
Treno	1	14	51	32	2	100
	99	426	670	1896	210	[illegible]

Mancano i Carabinieri reali, lo Stato maggiore delle Piazze, e tutto il Corpo sanitario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5566) del 13 marzo, con il quale il comune di Caserta, attualmente di terza, è dichiarato di seconda classe per la riscossione dei dazi di consumo.

2. **Un regio decreto** del 13 marzo, con il quale è approvato il regolamento per il servizio delle opere pubbliche provinciali, consortili e comunali della provincia di Arezzo, annesso al decreto medesimo.

3. **Una disposizione** relativa ad un ufficiale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Esposizione in Torino. — Nel prossimo maggio avrà luogo in Torino, per cura della Società promotrice dell'industria nazionale, un'esposizione parziale di tessuti e di macchine.

L'Esposizione avrà luogo nel palazzo della Dogana, ed i prodotti si riceveranno a partire dal 15 corrente aprile.

Questa Esposizione comprenderà:

1. Le materie tessili nel loro stato greggio e nei successivi stadii di preparazione; i filati, i tessuti e le macchine relative.

2. Le materie tintorie di ogni natura nei loro diversi gradi di preparazione, processi e macchine relative.

3. Carta e cartoni, processi e macchine relative.

4. Istrumenti di precisione, insegnamento, statistica, storia, igiene, libri relativi alla tessitura e tintura.

Teatri. — Questa sera al teatro Gerbino ha luogo la prima rappresentazione della commedia di V. Bersezio: *Le prosperità del signor Travetti*.

Al teatro Alfieri continuano con assiduità le prove del primo spettacolo: si spera che l'andata in scena possa essere per sabato (9).

Questa sera al teatro Scribe prima rappresentazione del *Petit Faust*.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 aprile 1870.

Ossola Giuseppa nata Bianchetti, d'anni 61, d'Asti — Rovetti Teresa moglie Tortonese, id. 49, di Castelnuovo d'Asti — Crosa Luigia nata Albera, id. 66, di Torino — Attilio Margherita nata Perosino, id. 50, di Tigliole d'Asti, contadina — Galetto Angela, id. 50, di Torino, passamantaia — Galetti Bernardo, id. 21, di San Giorgio Canavese, tipografo — Martino Luigi, id. 66, di Torino, lustrascarpe — Ballari Agnese, id. 51, di Cavallermaggiore, serva — Bnaagi Angela, id. 59 — Chalilol Francesco, id. 49, ombrellaio — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 aprile 1870.

Maschi 10, femmine 15 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 aprile 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,8	+ 3,9	5,4	90	N debole	sereno
9 a.	742,[illegible]	+ 8,[illegible]	5,4	64	NE debole	sereno
12	742,8	+ 12,2	5,5	52	NE debole	sereno
3 p.	742,7	+ 13,0	5,7	43	NE debole	q. sereno
6 p.	743,3	+ 14,7	5,4	43	NE debole	q. sereno
9 p.	744,7	+ 11,7	8,7	86	SE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3,4 / massima + 16,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 5 + 3,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

6 aprile 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 53 — passaggio al meridiano, ore 12 21. — tramonto, ore 6 51.

Nascere della **Luna**, 3 53 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 27 sera.

Giorno della Luna 6°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 aprile.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione di una proposta per la nomina di una Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sopra i provvedimenti finanziari.

PRES. dà lettura d'una proposta dell'onorevole Oliva, che mira come quella dell'onorevole La Porta a sospendere le pubbliche tornate per affrettare lo studio dei progetti di legge finanziari.

TORRIGIANI egli ha controfirmata la proposta Sanminiatelli al solo scopo d'affrettare gli studi necessari per scegliere i mezzi più adatti a superare la crisi finanziaria che attraversiamo.

La questione che ora ci occupa, portata in Comitato facilmente si muterebbe in quistione politica.

Solo una Commissione può studiare la legge presentata senza preoccuparsi per nulla delle lotte di parte.

Non è già che la questione politica non abbia a farsi, ma questa deve seguire, e non precedere l'esame delle leggi.

Esamina quindi brevemente le ragioni svolte dagli oratori che si dichiararono contrari alla proposta, e le trova infondate.

PRES. dà lettura d'una proposta degli onorevoli Guerzoni e Salvagnoli, con la quale, dopo un esame preliminare, la Camera nominerebbe cinque Commissioni speciali per studiare i provvedimenti finanziari proposti dal ministero, dividendole per materia.

MINGHETTI. Nella proposta dell'onor. Sanminiatelli o colleghi vi sono due parti distinte.

La prima è quella che propone di fare senza il Comitato e nominare una Commissione.

La seconda consiste nell'affidare ad una Commissione unica l'esame dei progetti di legge.

Comincia dall'esaminare la seconda, e dichiara, come egli sia convinto che la divisione delle materie indichi una divisione di lavoro.

Ricorda come il sistema di riunire molti progetti in un solo non sia nuovo, e cita in appoggio vari esempi, massime della legislatura inglese, che risalgono fino al 1756.

In un'epoca recente il cancelliere dello scacchiere Gladstone presentò appunto alla Camera inglese un progetto complessivo, che fu chiamato, come questo progetto *omnibus*, sicchè quello dell'on. Sella potrebbe chiamarsi progetto *omnibus B*.

Ebbene, questo sistema fu sempre giudicato lesivo alle prerogative della Corona e del Parlamento.

Nel progetto attuale bisogna distinguere due categorie; l'una abbraccia le leggi organiche, l'altra i provvedimenti finanziari.

Il sistema delle Sotto-commissioni non lo approvo, perchè esse subiscono sempre la pressione della Commissione generale.

Nel giudicare il progetto *omnibus* conviene partire da più criteri; non sarebbe ben fatto, ed è anzi un errore studiare gli organici dal lato delle economie.

Dividendo le materie in modo tale che l'una non si confonda con l'altra, io propongo di nominare quattro Commissioni.

Passando ad esaminare la prima parte della proposta della Commissione, io dichiaro che il Comitato non è creato per fare discussioni generali.

Non posso approvare poi la proposta di fare una discussione generale pubblica prima di nominare una Commissione.

Questa discussione non potrebbe esser fatta utilmente all'improvviso.

Abbiamo bisogno di parlare prima di discutere, e sarebbe illusoria una discussione generale che cominciasse, per esempio, domani. La Camera si muterebbe in una accademia d'improvvisatori.

È consuetudine della Camera nelle circostanze gravi di nominare una Commissione perchè ne riferisca appunto al Comitato. D'altronde il Comitato in oggi è deprezzato dalla insistenza con cui moltissimi deputati chiedono che a questo sistema del Comitato sia sostituito nuovamente quello degli uffici.

Accetto quindi la proposta Sanminiatelli perchè il progetto di legge non sia inviato al Comitato, e propongo come emendamento che le Commissioni siano quattro.

Tre le vorrei di 7 membri e una di 14 alla quale sarebbe affidato il grave studio dei provvedimenti puramente finanziarii.

Le tre prime Commissioni che saranno nominate per gli esami dei provvedimenti risguardanti l'ordinamento giudiziario, le riforme sull'esercito e sull'istruzione pubblica dovrebbero comunicare le loro deliberazioni alla Commissione dei provvedimenti finanziari la quale deve servirsene come criterio per il suo lavoro.

Le varie Commissioni però riferiranno alla Camera il risultato dei loro lavori indipendentemente l'una dall'altra.

Le relazioni dovrebbero essere presentate alla Camera il primo maggio.

La Camera dovrebbe fissare fin d'ora il 9 maggio per quella che gli inglesi chiamano seconda lettura e noi chiamare discussione generale.

Non è questo il momento d'esaminare e giudicare i provvedimenti proposti dall'on. Sella; dichiariamo però fin d'ora che li studieremo con calma e senza passione per vedere se con essi possa raggiungersi lo scopo che si è prefisso.

Qualora le Commissioni non approvassero le proposte dell'on. Sella, dovrebbero proporre altri mezzi.

Noi pure vogliamo che si provveda al pareggio del nostro bilancio, ed in questo io credo che l'accordo regni su tutti i banchi.

Spetterà alla Commissione studiarne i mezzi.

SELLA (ministro delle finanze). Prenderò atto della dichiarazione con la quale l'onorevole Minghetti chiuse il suo discorso, che cioè la Camera riconosce col Ministero la necessità di raggiungere il pareggio.

Lo screzio sta nella scelta dei mezzi.

Le economie proposte dai ministri e che si trovano registrate nei provvedimenti finanziari non furono stabilite alla cieca, ma guidati dal concetto di non porre alcun nocumento alla pubblica amministrazione.

Egli è certo che in circostanze floride il ministro della guerra avrebbe chiesto centinaia di milioni per armare il paese, che ne abbisogna, il ministro dell'istruzione avrebbe chiesto somme per dotare osservatori e musei, ecc.

Lo stesso dicasi degli altri ministri, ma tenendo conto delle ristrettezze finanziarie in cui versiamo, noi tutti ci siamo adoperati ad attuare tutte le possibili economie col minor danno possibile.

La Camera deve pensare che tutta quella serie di progetti fu studiata, formulata e presentata in un mese di tempo, nessuno quindi può condannare, se tutta non sarà perfetta.

L'on. La Porta faceva osservare che il tempo stringe, ciò è vero, ed è perciò che desideriamo che la Camera possa preoccuparsi sul progetto di legge nel minor tempo possibile.

Si è parlato della necessità di provvedere ai bisogni di cassa per il prossimo semestre. Ebbene, egli è appunto per ciò che non è a biasimarsi se il Ministro ha presentato una serie di provvedimenti che giovino a rinfrancare i nostri creditori.

La situazione non fu certo creata dal Ministero, non è dunque sua la colpa se la situazione ci stringe.

Ciò deve crescere nell'animo vostro la lena per raggiungere lo scopo.

Esamina le varie proposte che furono fatte dagli oratori che presero parte alla discussione.

Le ragioni svolte in favore della proposta Sanminiatelli lo hanno persuaso.

In quanto alla proposta La Porta sostiene la necessità che se una discussione generale ci dev'essere, questa deve aver luogo in seduta pubblica non essendo possibile trattare in privato una questione che interessa così altamente tutto il paese.

Egli crede che il miglior partito sia quello che la discussione sia preceduta dall'esame d'una o più Commissioni, con l'incarico di studiare la proposta ministeriale.

Le Commissioni riconoscerebbero l'esattezza delle cifre, e giudicherebbero la possibilità delle economie.

Ciò varrebbe a far procedere con maggior ordine la discussione pubblica.

Le due proposte Sanminiatelli e Minghetti sono però molto diverse: la prima chiede sia nominata una sola Commissione, mentre l'on. Minghetti vuole nominarne quattro: una per l'esercito, una per l'ordinamento giudiziario, una per l'istruzione pubblica, e l'ultima per le finanze.

L'on. Minghetti vorrebbe che le prime tre fossero indipendenti nelle loro deliberazioni, nè avessero altro dovere che di riferirne alla Commissione finanziaria.

Io amerei una Commissione unica, abbenchè non dubiti che le Commissioni speciali, come per esempio quella dell'esercito, quando saprà che proponendo degli aumenti aggrava la posizione finanziaria si guarderà bene dal farlo.

Al Ministero basta che si raggiunga lo scopo di fare il meglio possibile nel più breve tempo, e perciò lascia alla Camera il pronunziarsi sulla proposta Sanminiatelli o Minghetti che sono le due che mirano allo stesso obbiettivo.

Devo però dichiarare che non facevamo questione di Gabinetto.

Voci: Oh! oh!

Ed è naturale, o signori.

Noi vogliamo che i provvedimenti per raggiungere il pareggio siano discussi e studiati perchè ne conosciamo l'urgente necessità; nè vogliamo col nostro contegno essere accusati in una questione di merito di aver fatto pressione sui nostri amici ed irritati gli avversari.

Ogni deputato scelga il partito che creda migliore.

Lungi da ognuno il sospetto che il Ministero miri ad esautorare la Camera, egli anzi rese omaggio al di lei patriottismo giudicandola capace di superare le gravi condizioni finanziarie in cui ci troviamo.

PRES. dà lettura della proposta Minghetti per la nomina di quattro Commissioni, tre di 7 membri e una di 14 per studiare e riferire sui provvedimenti finanziari.

Le tre prime Commissioni incaricate di studiare le leggi che risguardano l'esercito, l'ordinamento giudiziario e l'istruzione pubblica, dovranno riferire le loro deliberazioni alla quarta incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziari.

Le quattro Commissioni presenteranno le loro relazioni fatte indipendentemente l'una dall'altra, il 1° maggio alla Camera.

La discussione generale sarà messa all'ordine del giorno per la seduta del 9 maggio.

OLIVA svolge la sua proposta, che è sullo stesso ordine d'idee di quella dell'on. La Porta.

(Il principe Umberto prende posto nella tribuna dei senatori.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri salgono alla tribuna per complimentarlo. Poco dopo il presidente Biancheri cede il suo posto al vice-presidente Berti e si reca egli pure a riverire il principe ereditario, che gli stringe gentilmente la mano).

L'oratore combatte la proposta Sanminiatelli e Minghetti che crede contrarie al regolamento e alla dignità della Camera.

PRES. La parola spetta all'on. De Blasiis.

Voci. La chiusura, la chiusura.

La chiusura è appoggiata.

MASSARI parla contro la chiusura, che trova inopportuna, ed invita la Camera a lasciar parlare anche i gregari dopo aver lasciato parlare i capi parte.

Signori, ieri avvenne in quest'aula un fatto grave, gravissimo *(Ilarità)*, un fatto che produrrà una grave impressione nel paese *(Rumori, ilarità prolungata)*.

Ieri il deputato di Pisa ci annunziò la formazione di un nuovo partito, di cui egli è il generale circondato da una pleiade di altri generali *(Ilarità prolungata)*.

LANZA (presidente del Consiglio). Sanminiatelli non è presente.

MASSARI. La colpa non è mia, nè io ho bisogno che nessuno mi dia lezione di convenienza.

Io sono in diritto di protestare contro la sua concione *(Ilarità)*, che mi ricorda la teoria dello stimolo e del contro stimolo *(Nuova ilarità prolungata)*. Ma egli ed il suo partito volendo moderare gli uni e spingere gli altri, non riescirà che a diventare ciò che in chimica chiamasi sostanza neutra.

LANZA (presidente del Consiglio). Non intesi dare lezione di convenienza avvertendo l'on. Massari della assenza dell'on. Sanminiatelli che egli attaccava acerbamente.

Non volli dare lezione all'on. Massari perchè so che egli non ne riceve, ma le dà a tutti.

Dichiaro però che i suoi brioso e scherzevoli concetti non mi sembrano convenienti.

PRES. Pongo ai voti la chiusura.

È approvata.

SANMINIATELLI (entra nell'aula e chiede la parola per un fatto personale). Gli duole di non aver udito le parole pronunciate a suo carico dall'onorevole Massari poichè ciò gli impedisce di confutarle, ma nel tempo stesso se ne rallegra perchè ciò risparmierà alla Camera il tedio di assistere a discussioni estranee a quelle che la preoccupa. Mi limito ad assicurare l'onorevole Massari che io non desidero affatto di uscire dalla modesta occupazione che occupo in Parlamento.

DE BLASIIS (per un fatto personale) respinge le parole pronunciate dall'onorevole Massari.

Se non contiamo amici da ogni lato della Camera ciò mostra che non abbiamo per tutti molta benevolenza. *(Ilarità prolungata)*.

RANALLI svolge una sua proposta per la quale la Camera dovrebbe procedere subito alla discussione generale per vigilare con cognizione di causa la nomina delle Commissioni.

PRES. annunzia alla Camera che l'on. Servadio mentre stava per chiudersi la discussione, depose sul banco della presidenza una proposta per l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte fatte.

SERVADIO dichiara che dopo avere udito attentamente gli oratori che si sono succeduti, ha dovuto convincersi che nessuno trattò la questione dal suo vero lato finanziario ed economico, e perciò propone e raccomanda alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice, che ci fa tornare al Comitato.

SANMINIATELLI ritira la sua proposta aderendo a quella dell'onorevole Minghetti.

SERVADIO ritira la sua proposta per l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. ricorda alla Camera le proposte Ranalli e Minghetti; con la prima la Camera, considerando la gravità dei provvedimenti proposti dal Ministro delle finanze, delibera di aprire una discussione in pubblica seduta per servirsene di norma nella nomina delle Commissioni.

L'on. Minghetti invece vuole si proceda senza discussione preliminare alla nomina delle Commissioni a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta.

Metto quindi ai voti, come la più larga, la proposta Ranalli.

La proposta non è approvata.

Per la proposta Minghetti due deputati chiesero l'appello nominale.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione della proposta del deputato Minghetti.

Esito della votazione:

Presenti	281
Votanti	281
Per il sì	168
Per il no	112
Astensioni	1

La Camera approva la proposta Minghetti.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

L'APPELLO NOMINALE.

La votazione di ieri fattasi per appello nominale è di somma importanza.

Essa succede ad una discussione vivissima che durò tre giorni, essa accenna alla costituzione di un nuovo partito ministeriale; essa infine ci dà per la prima volta dopo che è costituito l'attuale Ministero, un quadro della costituzione dei partiti.

Se coloro che votarono ieri per il Ministero si mantengono fedeli e conseguenti al loro voto, si può confidare che avremo per qualche tempo tregua dalle crisi, e possiamo fare assegno che il programma ministeriale sarà in buona parte tradotto in atto.

Ciò vuol dire che finalmente ci avvieremo al pareggio, alla nostra ricostituzione finanziaria, mercè essenzialmente quelle economie che cotanto sono temute da tutti i gaudenti del bilancio.

Su 168 che diedero il loro voto favorevole al Ministero, ben 42 appartengono alle antiche provincie continentali. Soli 12 dei nostri deputati raggruppati dal Rattazzi votarono coll'opposizione.

La *Riforma* esclama che questa vittoria fu ottenuta dal Ministero col soccorso degli autori delle giornate di settembre.

Ci pare che tal tema sia molto inopportunamente messo innanzi.

Infatti nei 112 voti raggranellati dall'opposizione troviamo vicino al Rattazzi ed al Depretis i più irreconciliabili campioni della consorteria.

Noi vi vediamo ed il Civinini, ed il tumultuoso Massari, il Servadio e perfino l'amico nostro, il Toscanelli.

I nostri deputati mostrarono in quest'occasione una diligenza che, ove non sia passeggiera, porterà ottimi frutti.

Su 70 ben 55 erano presenti, soli 15 assenti i quali sono:

Chiaves, Como, Paris, Tornielli, Riberi, Di Revel, Corrado, Bernardi, Negrotto, Di Monale, Pescetto, Ferraris, Michelini, Corte e Villa Tommaso.

Ecco l'appello nominale, i nomi dei deputati di queste provincie sono in *corsivo*:

Votarono per il sì.

Acton — *Adami* — *Alfieri* — *Ara* — Arrivabene — Atenolfi.

Baino — Bandini — Bargoni — *Bersezio* — Berti — *Bertini* — *Bertolè Viale* — *Biancheri avv.* — *Biancheri* ing. — Bianchi — Boncompagni — Bonghi — Borgatti — Borromeo — Bortolucci — Bosi — Bracci — Breda — Briganti Bellini — *Brignone* — Broglio.

Cadolini — Cadorna — Cagnola Gio. Batt. — *Calandra* — Calvino — Camuzzoni — Carini — Carleschi — *Castagnola* — Cavallotto — *Cavallini* — Cavriani — Checchetelli — Cicarelli — Conti — Correnti — *Costa Luigi* — Cugia.

D'Amico — Damis — Danzetta — *D'Aste* — De Blasiis — *De Cardenas* — De Filippo — De Luca Giuseppe — De Martino — De Sterlich — Dina — *Di Sambuy* — *Di San Tommaso* — Donati.

Fabris — Fabrizi Giovanni — Fano — Fenzi — Finstri — Finocchi — Finzi — *Fossa* — Fossombroni — *Frascara*.

Gabelli — Galeotti — Guola-Antinori — Giacomelli — Goretti — Govone — *Grattoni* — Griffini Luigi — Grossi — Guerrieri Gonzaga — Guicciòli.

La Marmora — Lancia di Brolo — *Lanza* — Loro — Lualdi.

Maggi — Manni — Mantegazza — *Marazio* — *Marchetti* — Mari — Marincola — Mariotti — Martinelli — Marzi — Masci — *Massa* — Massari Stefano — Maurogonato — Mazziotti — Messedaglia — Minghetti — *Molfino* — *Mongenet* — *Mongini* — *Monti Francesco* — Morelli Carlo — Morelli Giovanni — *Morini* — Morpurgo — Muti.

Napoli — *Nervo* — Nisco — Nobili.

Omar.

Panattoni — Pasqualigo — Pecile — Pellegrini — *Pera* — *Pirasci* — Peruzzi — Pianell — Piccoli — Piroli — Pissavini — Pisanelli — Piutino Agostino — Piutino Antonino — *Podestà*.

Quattrini.

Ralli — Rasponi — Ribotty — Ricasoli Vincenzo — Righi — *Rorà* — Rudinì.

Salvago — Salvoni — Sandonnini — *San Martino* — Sanminiatelli — Sansoni — Sebastiani — *Sella* — Serafini — Serristori — *Siccardi* — Sormani-Moretti — Spaventa — Speroni.

Tenani — Tenca — Testa — Torre.

Valussi — Valvasori — *Viacava* — *Villa Vittorio* — Visconti-Venosta — *Viscone*.

Votarono per il no.

Abignenti — Aliprandi — Alvisi — Amaduri — Arrigossi — Asproni — Avitabile.

Bertea — Botta — *Bottero* — Brunetti.

Calvo — Camerata-Scovazzo — Campisi — Carcani — Castiglia — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Chidichimo — Civinini — Concini — Consiglio — Corapi — Cosentini — Crispi — *Crotti* — Curzio.

De Boni — De Luca Francesco — Del Zio — Deodato — De Pasquali — *Depretis* — De Sanctis — Di Blasio — Di San Donato — D'Ondes-Reggio Vito.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò — Fambri — Farini — Ferrari — Frisari — Friscia.

Ghinosi — Giunti — Giusino — Grassi — Gravina — Greco Antonio — *Griffini Paolo* — Guerzoni.

Lacava — Laporta — Lazzaro — Legnazzi.

Macchi — Maiorana-Calatabiano — Maldini — Mancini Stanislao — Merolda Petilli — Massari Gius. — Mauro — Mazzarella — Mazzucchi — Melchiorre — Melissari — *Mellana* — Merizzi — Mezzanotte — Miceli — Monzani — Mordini — Morelli Donato — Morelli Salvatore — Musolino.

Nicotera.

Oliva.

Pepe — *Pescatore* — Pianciani — Pioliti de' Bianchi — *Pissavini*.

Ranco — *Rattazzi* — Rega — *Ricci* — Ripandelli — Ripari — Rogadeo — Romano — Rossi.

Salaris — Salomone — Salvagnoli — Sandri — Sciamit-Doda — Servadio — Silvani — *Sineo* — Sipio — Sole — Solidati — *Spantigati* — Sprovieri.

Tamaio — Toscanelli — Tozzoli.

Ugo — Ungaro.

Valerio.

Astenuto: Del Re.

Ci scrivono:

Firenze, 3 aprile.

La proposta Samminiatelli-Minghetti, approvata, come avrete saputo dal telegrafo, a notevole maggioranza ha salvato il paese da nuovi gravissimi mali. Già in questi giorni erano sorte discrepanze nel seno del Ministero intorno al da farsi, se mai quella proposta fosse stata respinta. Il Lanza voleva dimettersi e naturalmente insieme con lui il Correnti e il Castagnola coi loro segretari generali, che nell'attuale Gabinetto rappresentano le idee più avanzate in fatto di riduzioni di spese e di discentramento.

Il Sella invece preferiva sciogliere la Camera ed interrogare colle elezioni il paese.

Il Lanza era ancora di avviso che, dimettendosi il Ministero, si chiamasse al potere la sinistra col Rattazzi, il quale avrebbe dovuto alla sua volta, non potendo contare sull'appoggio di questa Camera, fare le elezioni generali. Ciò, come vedete, avrebbe rimandato alle calende greche le disegnate economie, ed avrebbe imposto al paese od un Ministero di destra pura, o una Amministrazione presieduta dal Rattazzi, di cui niuno certamente contesta l'abilità ed il patriotismo, ma che in presenza al disordine dei partiti non potrebbe, anche qualora il volesse o il sapesse, fare nulla di buono. Per ora tale pericolo è scongiurato, e non ci rimane che a desiderare che Ministero e Camera facciano uscire il più presto possibile il paese dalle gravi condizioni economiche in cui versa.

CORRIERE DEL MATTINO

VOTAZIONE SULLA FONDIARIA.

Ecco l'elenco dei deputati delle nostre provincie che si trovarono sabato scorso presenti alla discussione che ebbe luogo nel Comitato della Camera relativamente alla fondiaria nel compartimento Ligure-piemontese:

Ara — Bersezio — Bottero — Calandra — Bertolè-Viale — Spantigati — San Martino — Valerio — Bertini — Bertea — Siccardi — Baino — Fossa — Nervo — Villa Vittorio — Mellana — Rattazzi — Lanza — Corrado — Pescatore — Alfieri — San Tommaso — Massa — Mongini — Marchetti — Visone — Grattoni — Mongenet — Rorà — Sambuy — Mecci — Però — Morini — Depretis — Pissavini — Marazio — Cavallini — De Cardenas — Costa Luigi — Sineo — La Marmora — Frascara — Perazzi — Sanguinetti — Bernardi — Omar.

Il generale Robilant dovette mandar via da Ravenna le guardie di pubblica sicurezza disarmate.

La popolazione di Ravenna era irritatissima contro di esse; due guardie in un caffè dissero che «se Cattaneo avesse assassinato il generale Escoffier, ci doveva avere le sue buone ragioni.» Queste guardie furono sottoposte a processo. Anche a Firenze fu aperta un'inchiesta contro un delegato di pubblica sicurezza, accusato di aver tentato giustificare Cattaneo.

Non è egli tempo di provvedere alla sicurezza pubblica?

Dice la *France* che a Banneville si sono dati i più estesi poteri per presentare le sue osservazioni al Concilio e protestare quando fosse il caso contro certe sue decisioni.

Il principe Pietro Bonaparte è a Bruxelles....

Il principe Pietro è a Londra.

L'uccisore di Victor Noir è a Genova.

L'eroe d'Auteuil è in una casetta sulla riviera Genovese.

Dopo le angoscie del suo giudizio penale doveva al principe essere serbata la fatica di Assuero?

Finalmente sappiamo ove vada a fissarsi il principe Bonaparte. È nel Belgio, a Bruxelles.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 aprile.

Seduta pubblica.

Si intraprende la discussione sul bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

Pepe propone una spesa per la compilazione della statistica agraria e cerca dimostrarne il grande vantaggio.

Del Zio ricorda le proposte principali delle Camere di Commercio onde aumentare le sorgenti di pubblica ricchezza finora trasandate.

Arrivabene invita il Ministero a studiare il modo di trarre maggiore utilità pel paese da colonie nazionali stabilite in Oriente.

Morpurgo rappresenta la necessità di provvedere meglio all'istruzione agraria.

Castagnola riconosce l'utilità dei consigli suggeriti.

Il Ministero ne terrà conto, ma le attuali condizioni finanziarie impediscono di attuarle immediatamente.

La Camera respinge quindi la proposta **Pepe** per la compilazione della statistica e passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

Ara annunzia un'interrogazione sul sequestro fatto a Palermo il 29 marzo di armi, e sulle disposizioni date dal Governo per evitare perturbazioni.

Lanza dice che risponderà quando avrà i particolari del fatto.

Brenna, Fambri e **Civinini** chiedono che sia stabilito un giorno prossimo per deliberare sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta per la regia dei tabacchi. Osservano che se tardarono richiedere ciò fu in considerazione di non voler ritardare i lavori di pubblico interesse, ma che nella posizione eccezionale in cui trovansi, non possono rinunziare ad insistere credendo che la Camera agirebbe colla forza cioè contro il diritto se ricusasse di sciogliere la questione.

Fambri soggiunge: La Camera può chiedere ai suoi membri molti sacrifizi, non quello dell'onore e del decoro personale: insiste per fissare un giorno.

Lanza propone che stante l'urgenza di discutere i progetti finanziari, queste conclusioni discutansi dopo.

La Camera delibera in questo senso ed approvansi quattro capitoli del bilancio.

Discutesi il 5°.

Il **Presidente** annunzia per domani posta all'ordine del giorno la votazione delle Giunte finanziarie.

Nicotera chiede che depongasi l'elenco degli azionisti e degli avvocati della Banca Nazionale.

Castagnola riferirà ai suoi colleghi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4 aprile.

I giornali annunziano che l'Imperatore avendo ricusato di sciogliere le Diete dei paesi i cui rappresentanti hanno abbandonato il Reichsrath, tutto il Gabinetto diede le dimissioni.

Potocki, già ministro d'agricoltura, venne incaricato della formazione del nuovo ministero.

Parigi, 4 aprile.

Il Governo ha deciso d'inviare una nuova nota a Roma che sarà comunicata simultaneamente al Papa e al Concilio.

Lo sciopero degli operai minatori al Creuzot è completo.

Il Consiglio dei ministri si è riunito iersera ed oggi.

Nei circoli politici considerasi probabile che il Governo dichiarerà oggi di accettare le interpellanze. Le risoluzioni del Governo sono sempre più in senso del plebiscito, ed è per questo che accetterà le interpellanze credendo utile che il paese sia illuminato prealabilmente colle importanti discussioni delle due Camere.

Firenze, 4 aprile.

Senato. — Discussione della legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Sono respinti gli articoli 1, 2 e 3 del progetto della Commissione.

Sono approvati a gran maggioranza quelli del progetto ministeriale.

Scialoia dichiara di ritirare tutti gli emendamenti.

Firenze, 4 aprile (notte).

I giornali annunziano che fu assassinato a Lugo un delegato di pubblica sicurezza.

L'*Opinione* dice che esso era stato mandato a Ravenna in sostituzione del Cattaneo.

L'*Italie* annunzia che il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno domani per Milano.

Parigi, 4 aprile (notte).

Corpo legislativo. — Lebœuf annunzia che il Governo accetta la riduzione del contingente del 1869 a 90 mila uomini.

Fu presentato il bilancio della città di Parigi del 1870. In esso chiedesi l'autorizzazione di fare un prestito di 600 milioni.

Grey sviluppa l'interpellanza e censura la lettera dell'Imperatore sul *senatus-consulto*, la quale non restituisce il potere costituente alla nazione, poichè l'Imperatore conservando i diritti al plebiscito, diventò il solo potere costituente. Dice che i plebisciti furono sempre gli strumenti del despotismo e un mezzo per confiscare la libertà e rinchiudere la nazione nella immobilità del despotismo.

Ollivier protesta contro queste accuse, enumera i poteri restituiti al Corpo Legislativo e sostiene che il potere provò dopo il 1860 che teneva conto dell'opinione nazionale. Circa il diritto dell'Imperatore di fare un plebiscito, il ministro enumera i diritti di pace e di guerra ed i diritti di fare trattati e sciogliere la Camera che in tutte le monarchie sono riservati al Sovrano. Dice che la libertà esiste sotto due forme: repubblica o monarchia costituzionale.

Che l'Inghilterra è così libera come è libera l'America, e che l'azione della nazione è tanto efficace nell'una come nell'altra. Allorchè esiste la responsabilità ministeriale non è da temersi il despotismo. L'Imperatore farà soltanto ciò che la nazione e l'assemblea vorranno. Il Ministro confessa che il plebiscito può essere istromento di despotismo, ma lo stesso rimprovero può indirizzarsi alla Camera che ha tutti i poteri. Soggiunge:

I vostri rimproveri vengono a giustificare coloro che ogni giorno dicono che gli eccessi della rivoluzione saranno una conseguenza delle misure liberali che noi proponiamo. I ministri non vogliono far nulla senza l'assenso della Camera. Il gabinetto ha digià la fiducia dell'Imperatore e domanda quella della Camera. Constata che il Ministero vedendo che le riforme operate e quelle che propongonsi attualmente toccano le basi essenziali del plebiscito del 1851, decise che il *senatus-consulto* fosse sottoposto all'approvazione del popolo che pronunzierassi con piena libertà.

Il Governo dell'Imperatore dal 1852 al 1860, volle una costituzione autoritaria; d'allora in poi mirò sempre di trasformarla in costituzione liberale e costituzionale. Oggidì compiuta questa trasformazione, gli domandiamo di dare alla costituzione liberale quella sanzione che diede alla costituzione autoritaria. Noi, termina il ministro, non abbiamo alcuna inquietudine sui risultati, poichè la nazione, posta fra la reazione e la rivoluzione, adotterà quello che proponiamo.

(*La seduta è sospesa*) — Picard combatte vivamente il plebiscito.

Favre dice che esso sarebbe la restaurazione completa del potere dispotico.

Gambetta propone di rinviare la discussione a domani.

La proposta della chiusura è respinta con 151 voti contro 4 (?)

La discussione continuerà domani.

Roma, 4 aprile.

Banneville è atteso questa settimana. L'ex-re e regina di Napoli partiranno subito dopo Pasqua per Schonbrunn, ove la residenza imperiale è messa a loro disposizione dall'imperatore d'Austria.

FATTI DIVERSI

Verdi a Parigi. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

«L'illustre maestro Giuseppe Verdi ha lasciato testè la nostra città (in cui, come è solito, passò la stagione invernale in compagnia dell'egregia sua consorte) avviandosi alla volta di Parigi.

«Se le nostre informazioni sono esatte, scopo precipuo della sua gita nella capitale di Francia sarebbe di presiedere quella tanto a ragione reputata *Società filarmonica*, dalla quale fu proclamato presidente effettivo dopo la morte del celebre Meyerbeer.

«E per vero l'autore del *Don Carlos* era degno di succedere all'autore del *Profeta*, e noi andiamo lietissimi di un tal fatto il quale nel mentre rende omaggio al genio di un artista che costituisce una gloria nazionale, onora la patria di Pergolesi, di Rossini, Bellini, Donizetti e di altri maestri che fan parte della gloriosa pleiade musicale italiana.

«Il soggiorno dell'illustre Verdi in Parigi, sarà, ci si dice, di circa un mese.»

Statistica di armi da fuoco. — A Liegi nel Belgio, durante l'anno 1869 si fabbricarono 183,289 fucili ad un colpo; 172,097 a due colpi; 10,304 detti *à bords*; 17,118 paia pistole da *arcione*; 251,184 da saccoccia; e 30,193 moschetti.

SUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 28 febbraio a tutto il 27 marzo 1870.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 27 febbraio 1870 libretti	18,770	5,688,724 76
Entrata per n. 1544 depositi		149,175 »
Libretti nuovi emessi	287	» »
Totali	19,057	5,838,899 76
Uscita per N. 1159 rimborsazioni		157,293 17
Libretti estinti per pagamento a saldo	174	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 1 deposit. L. 50		
Rimanenza attiva al 27 marzo 1870 libretti	18,868	5,685,606 59 (*)

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 27 marzo 1870.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse capitalizzato col primo gennaio 1870, tosto che sarà liquidato.*

RIVISTA FINANZIARIA.

Nella passata settimana gli affari alle borse tanto in Italia che fuori furono assai calmi.

La liquidazione si passò dappertutto molto tranquillamente sebbene negli ultimi giorni del mese siavi stato un qualche più vivo bisogno di denaro; bisogno che sparì col principio del mese che ripone in circolazione una quantità di capitali, sia per incassi commerciali, sia per interessi su parecchi importanti titoli.

In Francia la risposta dei premi interessò parecchi speculatori al ribasso, però questo è un effetto passeggiero, ed è opinione generale che se non intervengono nuove cause straordinarie, il rialzo debba ancor progredire, poichè il regime costituzionale colà introdotto rende assai più sicura la marcia del governo che non verrà più sconvolto al semplice annunzio del malumore o della malattia dell'imperatore.

Borsa di Firenze del 4 aprile 1870.

Rendita lettera	—	57 67
» denaro	—	57 65
Oro lettera	—	20 59
» denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 78
» denaro id.	—	— —
Francia lettera	—	102 —
» denaro	—	— —
Obbligazioni Tabacchi	—	468 —
Prestito Nazionale	82 80,	82 85
Azioni Tabacchi	—	680 50
Banca Naz. del Regno d'Italia		2325

Parigi, 4 aprile.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0		73 65
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	55 75
Valori diversi.		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	475 —
Obbligazioni idem	—	246 50
Ferrovie Romane	—	50 —
Obbligazioni idem	—	127 —
Ferrovie Vittorio Emman. (1863)	—	159 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	167 50
Cambio sull'Italia	—	3 —
Credito Mobiliare Francese	—	257 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	433 —
Azioni idem	—	672 —

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 aprile 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 40 37 1/2 40 37 1/2 35 30 32 1/2 45 45 45 45 47 1/2 (57 37 1/2) 57 50 45 47 1/2 50 (57 47 1/2) in liq. 57 60 pel 30 aprile.

Corso legale 57 40.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 82 80. F. 82 80 85 85.

Titoli peri'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. G. 76 70 85 90.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Lettera K 598.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 50 168 50 40 168 167 90 168 50.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 428 50 428 50 427 50 426 50 427.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. g. p. in c. 336 25. C. d. m. in c. 336 335 335 335 50 336.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. m. in c. 172 7. 174 25.

Pezza d'oro da L. 20. 20 54 a 20 52.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	103 70	103 80	102 25	102 35
Londra	— —	— —	25 75	25 80
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 5 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente:

Benchè il listino della Borsa di Parigi sia venuto con ripresa dal giorno precedente, il nostro mercato non ne risentì effetto di sorta e continuarono a dominare le offerte in Rendita che si negoziò da 57 15 a 57 33 cont., e da 57 55 a 57 65 fine mese.

Il Prestito 1866 si pagò 82 75 per mesi.

Azioni Banca Naz. a 1305.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 75 *ex-coupon*

Azioni Banco Sconto a 168 25.

Obblig. Canali Cavour a 335.

Obbl. Meridionali a 172 50.

Azioni 330.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 468.

Azioni relative 682.

Oro 20 53

Borsa di Milano. — 2 aprile 1870.

Anche oggi gli affari furono limitati. La Rendita nel mattino si pagò 57 65 fine corr. e poi non trovò compratori al di là di 57 5/8.

Per contanti valeva 57 40 circa.

I Buoni Meridionali si pagarono da 430 a 430 1/4 fine corrente.

Il Prestito 1866 solo era ben sostenuto e pagavasi 83 pronto e 83 35 fine corrente.

Quasi tutti gli altri valori ebbero corsi nominali.

I 20 franchi si pagarono da 20 57 a 20 58.

Il Francia si pagò da 103 a 102 7/8 a vista.

Il Londra si negoziò da 25 80 a 25 78 a tre mesi e 3 0/0.

Borsa di Genova. — 4 aprile 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 35 a 57 40.

Per fine mese si contrattò da lire 57 55 a 57 49 1/2.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 90 per contanti, e 83 15 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2305 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 483 per contanti.

Francia lettera 103, denaro 102 75.

Londra a vista 25 98, denaro 25 93.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 55 a 20 54 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

CREDITO FONDIARIO
DELL'OPERA DI S. PAOLO IN TORINO.

Situazione dei Conti al 31 marzo 1870.

Attivo.

Prestiti con ammortimento *conto capitale*	L.	8,347,580 90
Id. *conto annualità*	»	5,159 93
Assicurazioni Incendi	»	3,133 75
Amministrazione *conto spese*	»	7,021 40
Mobili	»	5,148 55
Spese di primo impianto	»	17,182 39
Creditori e debitori diversi	»	9,102 90
Opere pie di S. Paolo *conto corrente*	»	200,000 »
Cassa corrente	»	18,183 65
Cassa depositi	»	2,805,735 65
	L.	11,418,197 75

Passivo.

Cartelle in circolazione *conto capitale*	L.	8,948,500 »
Id. *conto interessi*	»	237,417 52
Id. *conto ammortizzazione*	»	27,000 »
Diritti erariali	»	12,419 80
Diritti di commissione	»	10,271 19
Imposta ricchezza mobile	»	16,135 40
Rimborsi eventuali	»	78 52
Entrate straordinarie	»	814 79
Depositi per perizia	»	5,891 20
Cartelle fondiarie di proprietà	»	11,566 »
Valori diversi di proprietà	»	6,846 50
Fondo di riserva	»	211 47
Depositi provvisorii	»	11,000 »
Conti in sospeso	»	721,455 88
Depositi volontari liberi	»	1,411,336 56
	L.	11,418,197 75



Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Le prosperità del signor Travetti.*

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: — Opera: *Le petit Faust.*

Rossini (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Il Poeta di Stratford.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Don Pipeta l'asilò — Framassoni e frati* — Ballo: *Brrhama sul gheub a na montagna.*

Ricerca di un vasto locale (di 1000 metri circa) ad uso di Stamperia, in un luogo concentrico della città.

Recapito in via Vanchiglia, N. 16, piano terreno. 1317

Da vendere in BIELLA
(PIAZZO).

CASA composta di 27 membri in amena posizione, giardino e ripaggio ben popolati di piante fruttifere ed altre, pozzo d'acqua viva, e derivazione d'acqua corrente, con banco in Chiesa, mobili e stoviglie.

Per le nozioni e trattative far capo all'ufficio del notaio cav. Gaspare Grassini in Torino, via Bottero, N. 19. 1423

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio al 2° piano, composto di 6 camere, vista via e piazza Palazzo di Città, e via Pellicciai, con vari balconi, e sotto piano.

Dirigersi ivi al N. 4, piano 3°, primo uscio a destra. 1405

1382 **Alloggio**

signorilmente mobigliato, composto di 11 membri al 1° piano con cucina al piano terreno, da affittare al presente, via dell'Accademia Albertina, N. 28.

Dirigersi al portiere. — Visibile ogni giorno dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dall'1 alle 4 pomeridiane.

1287

GUANO VERO DEL PERÙ
Presso GIACOMO THOLOZAN
Via Nuova, N. 22, Torino.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA **Arnosio.** via Po, N. 31, Torino. 1149

Da vendere

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino. 1109

INCANTO

Giovedì, 7 corrente, alle ore solite, in via Borgo Nuovo, N. 2, piano 2°, si venderanno una quantità di elegantissimi mobili, di legni diversi, non che un piano forte verticale, per contanti.

1412 Giuseppe Cavalli *est. giurato.*

Da vendere
(anche con mobiglia)

Piccola casa di campagna composta di nove membri civili, di tre membri rustici, scuderia e fienile, rimesse e cantine, con **giardino** ed **orto** ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, in via Massena, N. 15, casa Jona Olivetti, il trimestre aprile, maggio e giugno per sole L. **60.**

Recapito via S. Lazzaro, N. 32, dal portinaio. 1249

1420 PIGNORAMENTO
a mani terze

Con atto dell'usciere sottoscritto presso la pretura di Cigliano, ad instanza di Dogliatti Filippo di Rocchetta Tanaro, venne pignorata a mani di Alessio Luigi di Cigliano ogni somma di cui possa essere debitore verso Guelpa Gioanni fu Giovanni di domicilio, residenza e dimora ignoti, sino alla concorrente di L. 442 oltre gli interessi e spese.

Con citazione ai medesimi a comparire nanti il sig. pretore di Cigliano il 15 corrente aprile, per ivi quanto al terzo pignorato fare la dichiarazione prescritta dalla legge, e quanto al debitore assistere, se vuole, alla medesima.

Cigliano, 2 aprile 1870.

Tiblo usc.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. È sopratutto contro la tisi e la consunzione ch'essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al succo di lattuca o lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire Quattro la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 6

Seme Bachi (anno 5°)
DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

POLVERE DA CACCIA E DA BERSAGLIO
INGLESE E FRANCESE, QUALITÀ SUPERIORE

Presso **MONTI e COMP.**, via di Po, N. 3, Torino. 1404

IMPORTAZIONE
SEME BACHI DEL GIAPPONE
della Casa TEXTOR e COMP. di Yokohama
pel 1871 — Anno 8°

Per il Programma e pella Sottoscrizione dirigersi presso **MICHELE BRAVO e figli, via Provvidenza, N. 14.** 1391

LABORATORIO
D'INCISIONE E MECCANICA

Specialità di timbri meccanici, timbri a secco, placche per usci, ferri per legatori, stampi per calzolai, tassi, biglietti di visita, monogrammi, numeratori, e inchiostro a tampone e da scrivere. REBOUL ZAVERIO, via della Palma, N. 14, P. 1°.
Il tutto a modico prezzo. 1397

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino.

La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 1300

CONCIO COMPLETO ANDREIS

Questo concio esperimentato e trovato efficace da molti Comizi agrari del regno, e più volte premiato per i cereali e per le viti, si trova vendibile dal fabbricante sig. ANDREIS LUIGI in **Pinerolo**, e presso l'AGENZIA AGRARIA, **Torino**, piazza Castello, N. 16.

Caduna quintale L. **25** compreso l'imballaggio. 1387

GRANDE DEPOSITO DI SPECCHI
di GIORGIO FERRO

Ingrosso - Via Nuova, N. 18, casa Natta - ***Dettaglio***

Specchi nuovi, e di ***occasione*** usati a nuovo, ***stampe, cornici a macchina*** per quadri e ritratti, con risparmio del 25 %.

Lastre di cristallo e da ***specchio*** di Francia e Germania d'ogni grandezza. [illegible]

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Goretti.**
MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

SEME BACHI

Nel negozio in liquidazione sotto i portici della Fiera, N. 20, accanto all'Hôtel d'Europe, si trovano esposti campioni seta filata in Bessarabia, Russia occidentale, con due, tre, quattro e venti bozzoli come il campione pure ivi esposto, ricavati dal seme della qualità testè posta in vendita da GIOVANNI CAROSSO e C., angolo via Bogino e Finanze, Torino. 1410

Società Bacologica dell'Alto Piemonte in CUNEO
Mandatario CHIAPELLO CARLO.

È aperta la soscrizione a questa Società pel suo quinto anno d'esercizio allo scopo di importare dal Giappone Seme Bachi per gli allevamenti 1871.

Il Mandatario dovrà attenersi *esclusivamente alle qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.*

Le azioni sono da L. 500 e da L. 100 pagabili come segue cioè:

Un quinto a tutto Aprile;
Due quinti id. Giugno;
Due quinti id. Ottobre;

Pagando l'intiera Azione a tutto Aprile si farà lo sconto del sei per 0[0.

Si ricevono anche soscrizioni per pagamento di tre quinti a tutto Giugno e due quinti a tutto Ottobre.

Le sottoscrizioni stanno aperte sino al 30 giugno.

In Cuneo, presso **Chiapello e Golotti** gerenti della Società;

In **Torino** presso **A. Oddone e Comp.**, Corso e piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 1421

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il signor Bartolomeo Palarolo, residente in Torino, rappresentato dal causidico capo Giuseppe Piana, via Bellezia, n. 17, nel giorno 26 aprile prossimo, ore dieci di mattina in tribunale civile di questa città verrano posti in vendita dietro subasta in odio di Domenico Lupo fu Giovanni Battista, residente a San Gillio, diversi stabili situati a La Loggia, parte cioè, casa, prato, aia, orto ed alteno, sezioni L e C, numeri di mappa 737, 738, 739, 740, 741, 742 e 58 parte, di are 114, 59 circa in complesso fra le coerenze di Giuseppe Lupo, della via della Chiesa, del veterinario Griffa, dei fratelli Tamietto, della strada del Morardo e di altri, e parte siti a San Gillio, cioè, casa, stalla, casi da terra, forno, campi prati, alteni, boschi nelle regioni Vallonia, al Lago e Venifiera, ai numeri di mappa 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182 1[2, 1183, 1184, 1185, 1186, 1187, 1190, 1963 e 1223, 1224 parte, 1078, 1079, 1142, 1080, della superficie in totale di ettari 21 48, 27 circa, in complesso fra le coerenze del comune di S. Gillio, del conte Maffei di S. Gillio, di Giuseppe Bonino, di Domenico Rovetto e di altri.

La vendita si farà in dipendenza della sentenza di autorizzazione di subasta del detto tribunale civile 30 novembre 1869, debitamente registrata e notificata in due lotti, l'uno pei beni di La Loggia al prezzo di L. 400, l'altro per quelli di San Gillio per il prezzo di L. 5,000, ed alle condizioni tutte di cui nel bando venale del cancelliere del 23 febbraio ultimo, visibile nell'ufficio del causidico Piana.

Con detto bando sono pure avvertiti i creditori iscritti di comparire e depositare nel termine legale alla cancelleria le loro domande e documenti.

Torino, li 6 marzo 1870.

970 Cuneo sost. Piana.

1189 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Giovanni Battista, Giuseppe e Luigia, fratelli e sorella Longa, quali eredi del loro padre Ferdinando Longa, residenti a Cuneo, Torino ed Alessandria, rappresentati dal procuratore capo Antonio Colomba, avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, alla udienza del 10 maggio prossimo, ore 10 mattutine, avrà luogo contro li Angela Ferrero, Lucia Navarino, Giovanni, Maddalena e minori Secondo, e Spirito, madre e figli Barone fu Vincenzo, residenti a Torino, in esecuzione delle sentenze di detto tribunale del 6 luglio e 20 dicembre 1869, l'incanto e deliberamento dei loro beni stabili, situati sul territorio di Torino al Borgo del Rubatto, e consistenti in casa, corte, giardino, terreno ed adiacenze, del totale quantitativo di are 12, 81, distinti coi nn. di mappa 4 a 9 inclusivi, 16 e 17, sezione 45 della mappa, quali si vendono divisi in cinque lotti, sul prezzo già ribassato dopo perizia, pel primo lotto di L. 1650, pel secondo lotto di L. 7350, pel terzo lotto di L. 2250, pel quarto lotto di L. 1500, pel quinto lotto di L. 2150, come consta dal relativo bando 17 marzo corrente, ed alle altre condizioni risultanti dallo stesso bando, autentico Pavarino cancelliere, e sul prezzo ricavando da tale vendita venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione si delegò il sig. giudice conte Massimo Biandrà, con ordine ai creditori di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro motivate e documentate domande di collocazione fra giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Torino, 17 marzo 1870.

S Colomba Antonio, p. c.

1414 NOTIFICANZA
sequestro e citazione.

Con atto del 4 corrente aprile dell'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, sull'instanza del sig. notaio Francesco Tiranti residente a Nizza (Francia), con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto fu notificata alla signora Laura duchessa di Beauffremont già residente a Torino, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nel modo dalla legge prescritto, copia del ricorso e decreto rilasciato dal sig. pretore di Torino, sezione Borgonuovo, il primo andante mese, di sequestro a mani del sig. cav. Gioanni Mossone su quanto sia in debito verso la nominata duchessa, con citazione contemporanea, per comparire nanti il tribunale di commercio di Torino alla udienza del 29 aprile corrente, per la conferma di quel sequestro, e per condanna delle L. 7000, relativi interessi e spese, derivanti da cambiale da lei accettata in data 27 novembre 1866, protestata a Parigi il 28 maggio 1867 colle comminatorie che di dritto.

Giolitti p. c.

Seme Bachi pel 1870

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene ancora una rimanenza di

Cartoni originarii del Giappone annuali e bivoltini.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza che si spedisce anche in Provincia, franca di porto a L. **16** l'oncia.

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso il tribunale di commercio di Torino Carlo Vivalda, venne sull'instanza del sig. Caleandro Baroni, domiciliato in questa città ed elettivamente nell'ufficio del procuratore sottoscritto, notificata, a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile, alla ditta Haijser Siegfried e Comp. corrente in Lione, la sentenza resa dal tribunale di commercio predetto il 8 scaduto marzo, colla quale la stessa ditta fu dichiarata tenuta a rilevare il predetto sig. Baroni dalle dimande della società del Credito Lionese e dalle conseguenze tutte del relativo giudicio, ed inoltre a restituire allo stesso Baroni le proposte L. 4 00 ed interessi, mediante la restituzione dei costui cauto del seme bachi, di cui nella sentenza stessa, il tutto sotto pena dell'arresto personale per un anno e colle spese.

Torino, 30 marzo 1870.

1371 L. Miretti sost. Placenza.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto 1° corrente dell'usciere Taglione, addetto alla pretura di Torino, sezione Po, instante la Banca della piccola industria e commercio, in persona del suo direttore cavaliere Camillo Aghem fu notificato a Chiesa Giuseppe, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del protesto 25 marzo prossimo passato, autentico Paroletti, e fu lo stesso citato a comparire nanti detta pretura per l'udienza del nove aprile corrente, ore otto antimeridiane, onde essere condannato al pagamento di lire 880 60, importo del pagherò e protesto colle spese.

Torino, 2 aprile 1870.

1408 Manassero sost. Vayra.

CITAZIONE PER REITERAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino, sottoscritto, sulla richiesta del procuratore capo Giuseppe Margary, esercente in questa città, via Sant'Agostino, n. 26, nella qualità di curatore del giudizio di concorso instituito nanti il già real Senato di Torino, ora Corte d'appello, con decreto 8 luglio 1815, sul patrimonio e beni delli Giuseppe Antonio e Bernardino Pietro padre e figlio Bono, deputato con ordinanza di questa Corte 23 maggio 1862, in surrogazione del defunto causidico Giuseppe Savio, ha citati li signori Delfino Gamna, Innocenzo Fornello, sacerdote Gaspare Picco, già residenti in Torino, ed il Giuseppe Biglione, già residente in Asti, ed ora tutti d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire in via formale nanti la prefata Corte entro il termine di giorni venti, per ivi costituirsi un nuovo procuratore in surrogazione del cessato uffizio del procuratore de' poveri e delli defunti causidici Vincenzo Almasso e Giacomo Tesio e vedersi provvedere sul riparto 19 aprile 1864 del liquidatore Giuseppe Durando; con diffidamento che non comparendo si procederà ulteriormente in loro contumacia.

Torino, 31 marzo 1870.

1378 Giuseppe Galletti.

DICHIARA DI FALLIMENTO

Con sentenza di questo dì 1° aprile 1870 il tribunale civile e correzionale di Biella facente funzione di commerciale, dichiarò il fallimento di Carlo Delpiano, negoziante in generi di cotone a Zumaglia ed in Biella; delegando per la istruzione della relativa procedura il giudice signor avvocato Domenico Fissore, nominando a sindaci provvisorii la ditta Uberto Bono di Zumaglia e il negoziante Pietro Calanzano d'Occhieppo Superiore, e fissando alle ore 9 antimeridiane del dì 21 corrente l'adunanza dei creditori in questo tribunale pella proposizione dei sindaci definitivi.

1411 Paolo Fossati canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Garombi Giorgio e Giuseppa fratello e sorella, moglie questa di Muratore Matteo che l'assiste, residente a Sanfrè, Garombi Dorotea, e Teresa moglie, la prima del signor avvocato Clerici Angelo, pretore, residente a Saluzzo, e la Teresa moglie del signor Parattone, segretario al ministero della guerra, residente a Firenze, e Mortara avvocato Luigi, pretore, residente a Bene-Vagienna, tanto in proprio, che quale padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Paolo Giuseppe, Antonietta Paola e Virginia, dimoranti pure a Bene-Vagienna, avrà luogo all'udienza del tribunale civile d'Alba delli 15 prossimo venturo mese di aprile, ore 9 mattutine, l'incanto delli stabili propri del signor cavaliere ed avvocato Giovanni Battista Sismonda fu notaio Giovanni Domenico, residente attualmente a Parma, siti nei luoghi di Piobesi e Corneliano d'Alba, consistenti in alteno, boschi e campo, regione Bussonio, Valsimarito, Migliero ed Ormea.

L'incanto avrà luogo in quattro distinti lotti ed al prezzo a ciascuno assegnato, cioè:

Il lotto primo per L. 1,283 67;
Il lotto secondo L. 484 59;
Il lotto terzo L. 210 37;
Il lotto quarto L. 1,578 67.

E saranno deliberati agli ultimi migliori offerenti, mediante l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal bando venale, 9 febbraio 1870 e sentenza dello stesso tribunale delli 15 settembre 1869, colla quale autorizzando la narrata subastazione nominò a giudice commesso per l'istruzione del giudicio di graduazione il congiudice avvocato Peano, prescrivendo ai creditori di proporre le loro domande e depositarle alla cancelleria di questo tribunale, entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando venale.

Alba, 4 marzo 1870.

959 Pio sost. Moreno p. c.

1366 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fattosi dal signor Mauro Alessandro fu altro residente a Chiusa-Pesio al prezzo delli stabili, posti in detto territorio ad istanza del signor Francesco Corso fu Antonio, residente a Chiusa-Pesio, rappresentato dal procuratore capo Vincenzo Rovere, subastati in odio di Toselli Luigi fu Giacomo alla stessa residenza, e deliberati il 23 febbraio ultimo scorso al signor Cravesano Bartolomeo fu Giovanni per il prezzo di L. 1,700, per il nuovo incanto delli stabili stessi si fissò l'udienza di questo tribunale civile di Cuneo, ore dodici meridiane delli 29 aprile 1870.

Tale incanto seguirà in un sol lotto e sul prezzo aumentato di L. 1,985, e sotto l'osservanza delle condizioni, di cui nel bando venale 26 marzo 1870, autentico Falcioni vice-canc.

Cuneo, il 28 marzo 1870.

Giuseppe Falco sost. Luciano p. c.

1395 NOTIFICAZIONE

Con suo atto d'oggi l'usciere sottoscritto addetto alla Corte di cassazione di Torino, ad instanza del sig. marchese cav. Giuseppe Carlo Rusconi di Bologna anche pel suo figlio Ercole cliente del sig. avv. Clemente Giovanardi di Bologna, notificò alli signori coniugi marchesi Angelo ed Olimpia Tiberi Pallavicini residenti in Roma, la sentenza di questa Corte Suprema delli 23 marzo 1870, con cui venne cassata quella della Corte d'appello di Bologna e rinviata alla Corte di Parma sezione di Modena, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 1° aprile 1870.

Gindri Paolo caus.

Torino, Tip. C. Favale e C.